

gli obblighi, che adempiste. Mostratemi, come foste pontuali al Coro, a cui eravate tenuti, o per legge, o per consuetudine; come osservanti de' sagri canoni, degli statuti diocesani, e delle sinodali costituzioni; come modesti in Chiesa, composti in piazza, religiosi in casa. Se in gioventù faticaste, ora è dovere, che riposiate. Ma perche riposar sempre, quando non faticaste mai? Foste lungo tempo, nella Chiesa, ma non viveste alla Chiesa. *Diu fuit, sed non vixit*, disse Seneca di un vecchio di anni, ma neppur giovane di virtù. Volgiansi ora a' Giovani. Ora è il tempo del vostro travaglio; ora si promette da voi la Chiesa servigi, ajuti, assistenza; ora potete, e dovete servirla co' sudori, coll' inchiostro, e col sangue. E perche dunque a tutt' altro si pensa, che alla Chiesa, a cui siete obbligati a servire? Non sapete, che la gioventù nell'ozio è una bestia la più fiera di tutte le belve più feroci? Imparatelo dal Grisostomo, se nol sapete; *Otiosa juvenus in ludis, conversationibus, curiositate, tumultibus educata, omni ferocissima bestia immanior est*. Io non veggio mai alcun libro nelle vostre mani, da cui possiate apprendere a regolare e' il vostro, e l'altrui vivere; non veggio alcun passo delle vostre piante, ordinato alla frequenza della Chiesa, in cui sperate, e della Scuola, da cui fuggite; non veggio, che da voi si trattino acquisti di anime, esempj di virtù, tesori di scienze. Non vo passare più oltre, perche temo di dir troppo, se ben forse con verità, pur nondimen con vergogna, non men di me, che il dico, che di voi, che l'ascoltate.

Dico solamente, che apprendiate il regolamento di vostra vita dal capo della nostra Chiesa,